

Paolo Loreti

# ...mi hai guardato



Fotografia di Roberto Maggiani

11 settembre 2001

11/09/2001

Dopo lo shock,  
dopo i dardi del dolore,  
dopo il tam tam delle notizie,  
assetati assurdamente  
di desideri di smentite,  
che non potevano esserci;  
dopo l'incredulità,  
abbiamo cercato insieme  
qualcosa che parlasse di speranza,  
abbiamo continuato a vedere,  
sperando di non guardare,  
cercando l'amore dove  
apparentemente non c'era.  
Poi, affranti,  
abbiamo chiuso la "finestra".  
E ancora parlare tra noi  
per dire "speranza".  
All'improvviso lo sguardo  
su di Te, su quell'immagine.  
Ricordi?  
Quasi non lo volevo;  
quel Volto sofferente  
quei tratti sfigurati!  
Gli occhi su di Te e...  
Ti ho sentito nel mio cuore  
ti ho sentito gridare  
con tutta la forza rimasta.  
E ti colpivano bombe e spade,  
sassi e aerei  
e tutto....su di Te,  
....e su di me.  
Ti ameremo di più,  
Ti saremo più fedeli  
perché quel tuo grido  
strozzato, urlato,  
non sia più Tuo,  
solo Tuo,  
perché sulla nostra cenere,  
la nostra e la Tua,  
possa nascere più amore.

Domanda tutto!  
Vuole che diciamo  
una sola parola  
in noi: "Se Stesso".  
Ora e sempre.  
È l'unica possibilità  
per questa  
umanamente assurda  
e divinamente vera  
Vita.  
È vicina a noi  
così vicina  
da non poterlo credere:  
sei Tu, sei l'altro,  
sei il nulla assoluto.  
Ma domandi tutto:  
e se fosse ora?  
Perché no!  
Ti ho sempre cercato  
a volte senza saperlo  
e ora mi chiedi tutto  
... Ora che lo so  
...sì!

*Non posso crederlo!*

11/11/2001

“Nel peccato Dio non c’è”.  
Non posso crederlo!  
Sarebbe la fine di ognuno,  
la mia fine!  
E poi,  
sino a quando si è nel peccato?  
Solo in *quel* momento,  
sin quando non ci si accusa  
di fronte alla sua Sposa?

Padre, guardami  
quando sono ancora lontano  
e sarò degno della festa che farai.  
Permetti che io pianga  
ai tuoi piedi  
e ti seguirò ovunque.  
Fammi certo del tuo perdono,  
nel momento che devo,  
testardo dono di me.

E tu mio Sposo  
fa che non receda mai  
seguendoti sul Colle.  
Fammi salire lì con Te  
e il “come” lenirà ogni lacrima  
e mi trasformerà in Te.

Ho scoperto solo ora  
gli immensi tesori che mi hai affidato.  
Smarrimento.  
Se guardo l'uomo ne sono sicuro:  
è troppo grande per me  
il compito affidatomi.  
Hai lavorato  
nascosto nel loro cuore.  
Ora li affidi a me  
Perché tutto cresca.  
Cosa potrò fare perché quest'uomo  
non spenga quanto Tu hai acceso in loro?  
Solo quell'amore  
"...come se stessi"  
mi potrà aiutare.  
Come lo saprò ridare?  
Crescerà il Tuo Capitale?

Sto viaggiando veloce  
e dal piccolo finestrino  
vedo campi perfettamente pettinati  
dai capelli corti  
verde mais mosso dal vento.  
Girasoli dovunque.  
E poi boschi intricati e rigogliosi  
monti, cielo azzurro e fresco.  
Vedo anche l'uomo intento al suo lavoro  
auto e autotreni  
fabbriche grandi e piccole  
e noi qui in gruppo.  
Tutti in movimento  
in un intreccio affannoso,  
sembra ordinato e disordinato insieme  
e da questo affannarsi nel fare  
v'è quasi armonia.  
Mi chiedo:  
"Dio Padre come ci vedi Tu  
dall'alto del Tuo enorme telescopio?"  
Ci osservi.  
Vedi il nostro correre  
vedi il nostro inseguire  
tante cose per noi importanti  
il nostro agire solitario  
i nostri balbettii di socialità.  
E forse pensi:  
"Dove corri uomo, cosa insegui?  
Cosa credi di fare  
se non cerchi di guardare tutto  
con il mio occhio?  
Si può correre e vivere solo per amore  
e non avrai scampo  
finché non correrai e vivrai per amore.  
Quando capirai  
non inseguirai più nulla  
avrà tutto il mondo nel tuo telescopio  
che sarà anche il mio.  
Nulla avrà importanza  
perché capirai, saprai e vivrai  
solo nell'amore, solo per amore.

Solo, o presunto tale,  
di fronte al Nemico  
ha posto la fiducia solo in me,  
nella grazia pregressa  
nella non coltivata fraternità  
nella superba fortezza  
in quanto conquistato a fatica  
dal ricordo degli amori  
e così, credendo d'esser solo,  
ho perso la partita.  
La Tua voce credevo fosse lontana  
la Tua presenza  
non più palpabile  
eppure eri lì  
in quel grande dolore.  
Nella ripetuta volta  
pronto a ricevere  
la chiamata d'aiuto  
perché ho riconosciuto  
di non essere più solo  
ho accettato nella mia debolezza  
l'umiltà dell'impotenza.  
Ho gridato aiuto,  
ho gridato pietà  
ho offerto ancora me stesso  
la mia povertà  
la armoniosa  
incapacità di donarsi  
per essere dentro il Tuo volere.  
Fammi riconoscere sempre il tuo perdono  
e che nel Tuo disegno  
sia sempre – te me.

*Contro ogni logica  
(ovverosia l'amore, l'Amore)*

21/08/2001

Perdere sé stessi,  
svuotarsi di ogni bagaglio,  
dimenticare vette felici  
e profondi crepacci.  
Essere nulla, nulla.  
Sentirsi meno della polvere  
perché nel nulla,  
nell'esercizio del nulla giornaliero,  
nel non esserci vicini,  
per poterci almeno guardare negli occhi,  
si guadagna tutto, il Tutto.  
Mi sono nutrito di una sintesi,  
la Sintesi.  
Il vuoto per amore  
mi ha donato l'amore  
e, perdendo la mia persona,  
ho guadagnato la tua persona,  
e poi, per quell'amore,  
la Persona.  
E allora il distacco che non c'è,  
è l'amore sofferente,  
è il più grande amore  
che guadagna me stesso  
e altri ancora,  
colma il bagaglio della mia vita,  
si nutre delle vette e dei crepacci,  
e si perde in quel tutto,  
in quel tutto che è ogni cosa;  
il tutto aspetta che sia amato  
di quell'Amore sofferente  
con cui lo porti in Paradiso.

Se un giorno capirai  
che potrai realizzarti  
solo donando l'amore puro,  
perché l'uomo sia felice,  
dovrai cercare chi ha amato  
già con quell'amore,  
dovrai guardare il Volto  
di chi ha amato con quell'amore.  
E quale uomo amerai?  
Perché? C'è differenza?  
Forse quello solo nella giungla verde?  
Forse l'altrettanto solo in quella grigia?  
Forse quelli che scaldano il tuo cuore  
e dividono la vita con te.  
Ma c'è differenza?  
E se fossero tutti?  
Solo tutti, e ognuno,  
sono la certezza che quell'amore  
sarà l'Amore.  
E potrai nascere e vivere,  
rinascere e rivivere  
ad una vita che non termina mai.

*È vero che si parte?  
Per la partenza di ...*

17/9/2002

Per Colui  
che balbuzienti conosciamo,  
in fondo non partirai,  
come in fondo mai nessuno parte.  
È sicurezza di una fede  
che conosceremo solo poi,  
quando sarà festa  
di una nostra nuova vita.  
Per questo, no, non si parte,  
perché crediamo che tutto  
è nel cuore di uno stesso, ovunque, Sposo.

Solo avrà un tesoro in più,  
doni accumulati in tutti questi anni:  
nostri pregi per arricchirti senza orgoglio;  
nostri difetti per una saggezza  
da portare dove andrai.

Per noi sarà lo stesso:  
il dono dei tuoi pregi, per renderci più ricchi,  
e saremo anche più saggi  
guardando i nostri limiti.

Virtù.

E' una parola vecchia?

A volte è piacevole sapere di possederle.

Una armonia di colori,

per donare tranquillità,

un parlare semplice e sorridente

per rassicurare chi ascolta

e un ascolto attento

per dare sicurezza;

una donazione

semplice e sapiente

di quanto trovi

nella mente e nel cuore.

Poi, non mentire,

non indugiare e nascondere

le grazie che gratis hai ricevuto

e che danno felicità.

Quando parto da te  
immagino  
so quanto farai  
ti osservo con gli occhi del cuore  
e ti vedo ferma e comprensiva  
dolce e coerente  
capisco quanto ami  
e quanto l'amore  
chieda tanto a te  
e tu risponda  
sempre,  
magari protestando...  
ma rispondi, sempre.  
E non chiedi nulla per te.

Quando ritorno da te  
so quanto hai fatto  
lo leggo nei tuoi occhi  
lo vedo nel tuo stanco sorriso  
che lo stesso non neghi  
E allora...  
ti chiedo perdono  
quando non sapendo  
non ho immaginato quanto hai fatto

non ti ho aiutata nella fermezza  
o nella comprensione  
quando la dolcezza era lontana da me  
e la coerenza vissuta  
e ormai assimilata  
concreta dentro e fuori da noi.  
Anche a me l'amore  
chiede in ogni momento  
e so quanto non gli rispondo  
tramite te o i prossimi.

E la sera, sei tu, che non lo dovresti,  
a dare per prima amore.  
Perché sei una spalla forte  
sei l'anfora inesauribile  
sei l'ancora per tutti  
e in me non trovi la sua catena  
perdonami.  
Non si fanno proclami  
non si spendono parole  
si assicura solo amore  
come il tuo  
che tutto dà e niente chiede.

Fermati e ammira,  
contempla e gioisci.  
Cosa desideri di più?  
Tutti sull'altare  
come se l'offerta  
dipendesse da te  
dal tuo essere Maria  
per la strada della Croce.  
E ti contemplo, Maria,  
che guardi benevola,  
e più in alto sei  
e più il tuo manto  
mi avvolge.  
Sono quelli che mi hai dato  
che mi chiedi di avvolgere.

Fisso il mio sguardo su di Te,  
mio unico sposo e via,  
strada maestra  
perché tutto si compia  
in me, per me,  
per quelli che la generosità  
del Padre mi dona.  
Eccovi lì, ora,  
preziosi, gratuiti doni,  
sull'altare, come offerta  
come limpida grazia  
data dal Buon Padre.  
Immeritata ma riconosciuta,  
nell'operoso sforzo d'amore  
ridonata per la Sua gloria.  
Che non mi stanchi mai  
di amarTi per mezzo loro.

Cosa vuol dire “mi manchi”?

Sono parole senza senso

se a mancare non è

tutta una persona.

Tutta.....

L'intesa di uno sguardo

che dice di una unione di intenti

consumata nel tempo.

Il gusto di una gioia,

divisa sorridendo,

il carico di un dolore,

portato a metà,

e il piacere di parole

per donare un po' di sé.

Tutta....

L'unione degli Ideali,

che edificano l'anima.

Le poche preghiere,

ma sentite immense.

Tutta...

E' racchiusa in un Tutto,

che se ai sensi manca,

non manca a quanto

gli anni han generato

nell'anima.

Nessuna distanza

potrà dividere:

ogni distanza

saprà colmare.

Se vivessi pensando all'aratro cui ho messo mano,  
e a quante volte mi rivolgo indietro,  
a quanto ho lasciato,  
a cosa considero meno importante,  
e che ritorna, mi richiama,  
mi tenta con mille  
falsamente sante voci...  
Se vivessi pensando alla categorica frase,  
che per questo mi fa sentire indegno  
dell'unico Amore che ho scelto  
e che mi ha scelto....  
Se pensassi solo a questo  
dovrei usare la mola della macina  
come Tu mi dicesti.

Ma il Tuo amore è così terribile  
senza scampo, senza via d'uscita?  
Allora il Tuo giogo  
non è soave e leggero?  
Tanti patimenti e tanti tradimenti  
sarebbero un muro invalicabile;  
così come l'infedeltà, la superficialità  
sarebbero veli impenetrabili.

Ora però si fa presente il Papà  
che sa di cosa abbiamo bisogno;  
sa che non ci occorrono  
le cose che abbiamo lasciato indietro;  
sa che abbiamo bisogno che noi chiediamo  
solo la Sua venuta dentro di noi,  
che rimettiamo anche a noi i debiti,  
che Lui li rimetterà volentieri,  
perché ci ama come e più di un papà.  
Sa che abbiamo bisogno solo  
che sia Lui il Re del nostro cuore.  
E Tu, che ci hai detto di perseverare  
ci hai così amato da dirci  
di lasciar fare a Lui  
perché sa che siamo nulla  
e Lui è tutto,  
tutta una vita.  
Abbà.

13/7/2004

Quando Dio ti ha pensato  
e così hai iniziato  
a scorrere questo mondo  
non ti ha fatto uguale ad altri  
né migliore,  
ma così come sei  
perché tu possa essere  
irripetibile  
unica nel modo di amare  
unica nel modo di soffrire.  
E, così come sei,  
unica  
tu possa amare  
con originalità.  
Tutto di te è dono  
ed è per questo  
che sei un miracolo  
da riamare così come sei  
come Dio ti ha pensato  
e di più  
perché meriti di più.

Forme sfacciate  
corpo ostentato  
mille colori...  
pochi amori?  
Vendite gratuite?  
offerte sommarie.  
quante visioni...  
ma cosa contengono?  
Potresti rispondere  
a tante domande.  
Perché scegli di dare  
solo la scorza di te?

Respiro profondo  
non più apparenza;  
piccoli gesti  
semplici frasi  
e atti d'amore.  
Intesa d'istante  
e offerta esclusiva  
di tutto il tuo io.  
Estasi dell'anima  
completa la mente  
e tutto il resto  
è piccola parte essenziale.

Giro e mi rigiro nel letto  
cercando di dormire ancora un po'  
e mi ricordo dolcemente  
l'insonnia di dov'è.

Ricordo quando son tornato  
l'aria di mille cose fatte  
di mille attenzioni date  
di cento rincorse d'amore.

Eppure ti sei presa cura di me  
con altre mille piccole cose  
anche se non te ne accorgi più  
sono ormai parte di te.

Aggiungi alle mille ancora una  
una piccola attenzione per me  
mi accogli con un sorriso  
cerchi un momento per stare con me.

Non ti vorrò mai dire  
che ho bisogno di te  
mai e poi mai te lo dirò.

Non ti vorrò mai dire  
cosa sono senza te  
mai e poi mai te lo dirò.

E poi chiedi piano un aiuto  
un consiglio su piccoli  
e tanto grandi momenti di stanchezza  
e ripasso la tua vita di un giorno.

Finalmente soli; è tardi  
ma non posso dormire  
ancora sul fiume delle cose vissute  
soffre dolcemente la tua voce.

E nel silenzio di poche parole  
ecco si svela qualche gioia  
mi guardi e poi decisa  
“dormi che domani viene presto”.

Sarà quanto posso amarti  
sarà quanto posso offrirti  
sarà servire la tua vita  
perché sarà anche un po' mia.

Se nel cuore c'è una pace  
se nel cuore c'è una gioia  
se tra noi c'è unità.

È soltanto perché un giorno  
ho perduto la mia vita  
l'ho trovata nel silenzio  
nel bisogno che hai di me  
se poi io non ci sono più  
se consumo la mia vita  
per amore della tua  
ogni istante di ogni giorno  
la tua anima crescerà.

Le mani giunte,  
strette vicino ai miei occhi,  
pescano nel profondo del cuore  
le parole per parlarTi.  
Termina il silenzio dell'anima  
e gli occhi si aprono appena:  
nella nebbia dello sguardo  
una luce, un riflesso di quell'altra vita  
che avvolge quel dito,  
che stringe da anni,  
che ama da sempre.  
Ed in qualsiasi nebbia  
che io possa trovare,  
che sia dentro o fuori di me,  
ci sono le luci,  
quelle due luci,  
che in modi diversi  
ma sempre e comunque,  
sciogliono il gelo,  
diradano il fumo,  
segnano la strada.

Salgo, e la salita è facile;  
guardo in alto  
e la grandezza non mi spaventa  
ma sembra un abbraccio che mi aspetta.  
E quell'abbraccio non mi stringe  
ma mi accoglie discreto.  
Entro...  
e il timore del maestoso che grava  
è invece come un padre  
che posa le sue mani sulle spalle  
ed è ancora più forte, più grande  
il senso di Paradiso.  
Guardo il grande muro bianco  
come bianca è la particola  
ed entro in lei.  
Del grande muro bianco  
non sento il peso  
ma come un dolce vortice  
che dalla vetrata colori  
espande il cuore in un infinito  
di pace, di verità, di dolcezza.  
Il grande cerchio bianco  
è piantato tra cielo e terra  
come una madre che pesca nel cielo  
la vita per i figli  
e così nutre e ravviva  
la mia misera creta.

Basta fermarsi un attimo,  
spegnere le luci  
sul tempo veloce,  
guardare con calma  
a questo giorno cos'è,  
e capire i pre-giudizi,  
capire la storia  
di vivere con-per te.  
Un universo/vita  
condiviso davvero;  
forza e fragilità,  
donna compiuta  
rassicurante.  
Fragile figlia  
di dolce Madre di tanti  
che chiede costante  
amore abbondante,  
completo e totale,  
tradotto per-tra noi,  
ancora capace  
di donare e chiedere  
gesti di crescita  
per fare dell'oggi  
sostanza perenne.

*Occhi di bambina (a Daria)*

Cosa sto cercando!  
Cosa scruto nel tuo volto!  
Cerco ancora occhi di bambina,  
quegli occhi che cercano un sorriso,  
un gioco da ripetere ancora,  
per scacciare la recente storia.  
Ma in quegli occhi di bambina  
non c'era ricordo offeso,  
non c'era rancore covato  
...forse senso di una casa,  
di un amore fatto casa.  
E ora rimangono stampati  
nei miei occhi i tuoi occhi  
che guardano nel vuoto  
come al film colmo della tua storia,  
vissuta tutta, vissuta piena,  
vissuta dentro il dolore,  
vissuta fuori con passione,  
e poi, come un lampo,  
in quegli occhi  
un contatto, fatto casa,  
volgi il volto per giocare,  
e torna vivo lo sguardo,  
e per me e per noi  
gli occhi dolci di bambina.

Ecco, infine, nel volto  
il leggero sorriso  
nel cielo disteso  
che ha donato la pace.  
Come quel giorno speciale  
con l'intorno di bimbi  
capaci di sciogliere  
dolori antichi  
e ombre recenti  
in sorrisi profondi.  
Ora io so chi sei:  
un dono sconosciuto  
di un coraggio nascosto,  
che pochi hanno capito,  
che pochi hanno amato.  
Quell'io distante da noi  
comunque capace  
di gesti grandi d'amore,  
timoroso di dare  
la parte migliore  
eterna lotta  
di esiti lontani.  
Mi resti nel cuore  
quel coraggio di fare  
le scelte sofferte  
per amore dei tuoi.

Ancora uno sguardo  
sul divano accogliente:  
insieme distesi  
nell'estate romana.  
Un'immagine che scorre  
nel tempo della mia vita  
nell'oggi ormai uguale  
a ieri e a sempre.  
Dispute sfumate  
su temi diversi;  
tenere nuvole  
che d'un soffio dileguano:  
una roccia pesante  
che nulla rimuove.  
Una vita testarda  
poggiata con forza,  
scavata in terra,  
sorretta e insieme portata  
e per questo mai sola.  
Un amore e l'Amore,  
un uomo e una donna  
e un Tramite solo,  
garante eterno.  
Nel silenzio dei cuori,  
che hanno anche patito,  
la certezza sicura  
di un peso comune,  
diviso e sorretto  
dall'eterna Roccia.

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)]